

La strage dei ventenni

«Persi due figli, la nostra vita è distrutta»

Il padre di Altin Hoti stava andando a prendere il treno quando ha trovato la strada chiusa. «Così ho capito che era morto»

Rosario Padovano
PORTOGRUARO

«Abbiamo perso due figli in 7 mesi. La nostra vita è distrutta». Così ieri mattina, nella loro casa nuova, Hamez e Shiqerie Hoti, il padre e la madre di Altin, morto venerdì scorso a 22 anni, e di Admir, deceduto 7 mesi fa sulla tangenziale di Portogruaro.

Nell'abitazione di via Alte a Concordia Sagittaria sono tornati solo da poche ore, dopo essersi allontanati da casa per un po', da parenti. Il padre si è trovato per caso sul luogo dell'incidente in cui ha perso la vita il figlio, mentre stava andando a prendere il treno per andare al lavoro.

«Io lavoro sulle viti e in queste settimane sono tra Ceggia e Staffolo» ha spiegato Hamez Hoti «Anche mia moglie mi dà una mano, ma venerdì mattina era rimasta in casa. Io mi ero alzato alle 5. Altin non era rientrato. Mia moglie mi aveva preceduto per prepararmi il caffè e la colazione. Stavo andando in bicicletta alla stazione di Portogruaro. Al ponte di Borgo Sant'Agnesa mi hanno detto che la strada era chiusa e non si poteva transitare, perché c'era un brutto incidente. Mi sono organizzato, ho fatto il giro largo e ho raggiunto la stazione ferroviaria».

Una deviazione che gli fa perdere il treno. E la moglie lo chiama: «Altin non è tornato a casa». Hamez comincia ad agitarsi. «In cuor mio, avevo già intuito». Ha fatto uno più uno, ha temuto che quell'incidente poteva avere a che fare con Altin e i suoi amici. «In bici sono andato alla caserma dei carabinieri», racconta. «Mi hanno fatto accomodare. Ho chiesto se nell'incidente visto poco prima fosse rimasto coinvolto mio figlio. Ma il militare di fronte a me non mi ha dato alcuna risposta. Così sono andato sul ponte».

Hamez era dalla parte della chiesa di Sant'Agnesa, Shiqerie è arrivata poco dopo

dal lato destro del fiume dove mezz'ora prima si trovava proprio il marito. «Ho atteso di vedere la macchina. L'ho riconosciuta dal simbolo sulla fiancata. Ho capito che Altin era morto. Anche lui. Mia moglie è andata in crisi».

«Staremo in Kosovo una settimana», ha detto ieri la donna, «ma il nostro futuro per il momento è qui a Concordia. Abbiamo completato

La mamma: «Abbiamo fatto tutto per loro, li abbiamo persi entrambi in sette mesi»

la casa nuova, non vogliamo andarcene. Ma avevamo realizzato tutto per i nostri figli. E i nostri figli sono morti, uno dietro l'altro, per la stessa causa». Sopra il comodino, in soggiorno, c'è il televisore. Accanto una lettera, la A, e una foto del piccolo Admir, morto a 19 anni in un incidente, sette mesi fa.

I documenti ieri mattina non erano ancora pronti. La salma può essere rimpatriata tra oggi e domani, il rito musulmano verrà celebrato in Kosovo lì dove riposa Admir. Altin resterà accanto al fratello. «Io lavoravo in Germania, in un kebab», ricorda ancora Hamez, «ma volevo che i miei figli lasciassero il Kosovo. Era da poco finita la guerra tra la Nato e la Serbia, era stata avviata la missione Kfor, ma in Kosovo non ci sentivamo al sicuro. Volevo far crescere i miei figli in Italia». Quando l'altro giorno ha abbandonato momentaneamente la casa di Concordia per rifugiarsi da parenti, Hamez ha lasciato tutte le luci di casa accese, sia al piano terra che a quello superiore. Perché? «Volevo dare un segno tangibile che, sebbene i miei figli siano morti, sono ancora vivi nei nostri pensieri. Loro sono ancora con noi. Lo saranno sempre». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ULTIMO VIAGGIO IN KOSOVO

Sarà sepolto con il fratello

Shiqerie e Hamez Hoti (a sinistra) stanno attendendo gli ultimi documenti per l'espatrio della salma di Altin (nella foto sopra), che è previsto tra oggi e domani. Il rito musulmano verrà celebrato in Kosovo, dove riposa anche il fratello Admir.

Il funerale alle 16 nel duomo di Sant'Andrea a Portogruaro
Offerte all'Associazione italiana familiari e vittime della strada

Venerdì l'ultimo saluto a Giulia
L'ex insegnante: ci ha dato molto

IL RICORDO

Alle 16 di venerdì nel duomo di Sant'Andrea sarà celebrato il funerale di Giulia Di Tillio, la 21enne morta nel fiume Reghena con Altin Hoti, 22 anni e Egli Gjerci, 20. Eventuali offerte saranno devolute all'Associazione italiana familiari e vittime della strada. La ragazza lascia nel dolore il padre Vittorio, la mamma Dorotea De Guilmi, insegnante di ginnastica, e la



La foto scelta per l'epigrafe

nonna, oltre a vari parenti disseminati tra Udine e Palermo. Domani sera il primo momento di raccoglimento, alle 19.30 nella chiesa di Sant'Andrea. Alle 14.30 si potrà dare un saluto a Giulia nella casa funeraria Pertile in via Ragazzi del 99, la stessa che oggi ospiterà alle 10.30, con rito musulmano, l'addio di Egli Gjerci, la cui salma verrà infine tumulata nel cimitero monumentale di via Mercalli.

Giulia è stata ricordata ieri dalla sua collega di ginnastica, ad Arte Danza di Porto-

gruaro, dove svolgeva il ruolo di insegnante da qualche mese. «Era una persona molto dolce e sapeva fornire gli insegnamenti giusti alle ragazze» ha ricordato Cristina Bidon «Non sappiamo come dirglielo, siamo straziate».

Commovente anche la lettera dell'insegnante Tiziana Pauletto, che per un gioco del destino era stata insegnante anche di Altin. «Giulia era spensierata e dal sorriso aperto. Ci consola il ricordo di aver potuto accompagnarla nella vita per tre anni importanti della sua crescita. Altin è arrivato in terza media, sempre sorridente e birichino a dir poco, più grande degli altri non d'età ma di esperienze, tanto simpatico e anche piuttosto testardo. Ho dato ma ho anche ricevuto molto da Giulia e Altin: questo mi resta e mi consolerà». —

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Gianluca Falcomer chiederà ai colleghi di appoggiare le sue richieste per prevenire delle tragedie annunciate

«Scatola nera e controlli rigidi per mettere fine a queste stragi»

LA PROPOSTA

«Queste stragi devono finire». Gianluca Falcomer è molto risoluto nei suoi intendimenti. Vuole mettere un freno alle stragi di giovani che si succedono nel Veneto orientale e

nel vicino Trevigiano. Oggi alle 15 è convocata la Conferenza dei sindaci e in coda porterà la sua proposta di «marchiare» le macchine veloci, come se venisse loro applicato un braccialetto elettronico.

Falcomer parla di scatola nera. Pare un'ipotesi fantasiosa, ma è molto convinto. «Io

mi sono fatto un'idea chiara di come sono andate le cose di recente e in numerosi altri incidenti. Ai miei colleghi sindaci avanzerò due proposte», ha spiegato ieri Falcomer. «Se un veicolo viene segnalato dai cittadini per guida pericolosa attraverso una formale denuncia, in una prima battuta l'autorità compe-

tente dovrà emettere un richiamo al proprietario del veicolo. Qualora segua una nuova segnalazione, l'autorità potrebbe imporre l'installazione di una scatola nera che rilevi le modalità di guida per un tempo congruo. Nel caso non emergano evidenze di guida pericolosa la scatola nera verrebbe rimossa, in caso contrario il veicolo viene posto sotto sequestro per un lasso di tempo congruo».

Rilevazioni e sequestri. La proposta di Falcomer presuppone però maggiori controlli da parte degli uomini in divisa, e proprio lui a proposito dei furti si è lamentato della carenza di carabinieri e poliziotti, tanto da interpellare il nuovo prefetto Darco Pellos, affinché interceda col Vimi-



GIANLUCA FALCOMER. SINDACO DI CINTO CAOMAGGIORE E PRESIDENTE DELLA CONFERENZA DEI SINDACI

«Penso a richiami delle autorità per il conducente segnalato per guida pericolosa, fino ad arrivare al sequestro»

nale per far arrivare decine di unità.

Al di là di questo però Falcomer sembra molto convinto sulla sicurezza stradale e farà oggi una seconda proposta. «A chi provoca incidenti che si riconducano a guida pericolosa dovrebbe essere imposta la scatola nera a vita. Si tratta secondo me di due proposte buone, accettabili, che il legislatore dovrebbe prendere in considerazione. Siamo in piena emergenza, basta con le parole, dobbiamo agire». Ora si tratta di capire se anche gli altri sindaci saranno d'accordo. In caso affermativo, della proposta potrebbero farsi carico i parlamentari del territorio. —

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA